Democrazia e sviluppo politico

prof. Diego Abenante

Anno accademico 2019-20

Lezione 5

L'India come caso deviante di democratizzazione

- L'India è un caso deviante di democratizzazione sulla base di quasi tutte le principali correnti interpretative
- Teoria dello sviluppo socio-economico (modernizzazione) (Lipset): scarso sviluppo economico dell'India negli anni '40 del novecento
- Paese in gran parte rurale e con grandi diseguaglianze sociali
- Basso livello di istruzione (15%) e di urbanizzazione (12,8%)
- Lo scenario muterà solo negli anni '50 del novecento con il processo di industrializzazione e statalizzazione «socialistica» dell'economia voluto da Nehru (Congresso di Avadi, 1955)

- Estrema complessità sociale e culturale; presenza di numerosi cleavage linguistici, religiosi, sociali
- Tutti i principali indici di diversità sociale registrano l'India ai massimi livelli della scala
- Aspetto del «contagio» democratico: India parte di una regione dove i casi di democratizzazione riusciti sono pressoché assenti
- Tuttora l'India è la sola democrazia stabile della regione

- I soli elementi positivi per la democratizzazione dell'India sembrano giungere da:
- Il «frame work» politico-amministrativo coloniale (presenza di una tradizione federale, dunque tendenza all'accoglimento delle diversità locali)
- Presenza di una intensa vita associativa e di un partito legittimato nella società – nato «dal basso» - e guidato da una leadership convintamente democratica (Congresso)

Dalla transizione al consolidamento

- La fase post-1947 ovvero: come ha fatto l'India a rimanere democratica?
- La ricerca ha valorizzato quattro elementi principali:
- il ruolo positivo svolto dagli attori politici («agency») nel consolidamento democratico
- Il carattere democratico della vita interna del partito
- La capacità del partito di mantenere strette relazioni con la dimensione locale
- L'assenza di tensioni tra il partito «dominante» e la burocrazia

- Il ruolo svolto dalla leadership congressista è cruciale; assenza di tendenze autoritarie
- La differenza è visibile sin dalle origini: nel 1947 Jinnah in Pakistan sceglie la carica esecutiva di Governatore Generale («vice-regal tradition» coloniale), invece Nehru la carica di Primo Ministro (primazia delle istituzioni politiche)
- Precisa volontà di Nehru di rispettare fedelmente le scadenze democratico-elettorali (mentre in Pakistan le elezioni sono sistematicamente rinviate): creazione di un'«abitudine» alla democrazia
- Abilità di Nehru nella gestione del delicato rapporto Centro-Stati

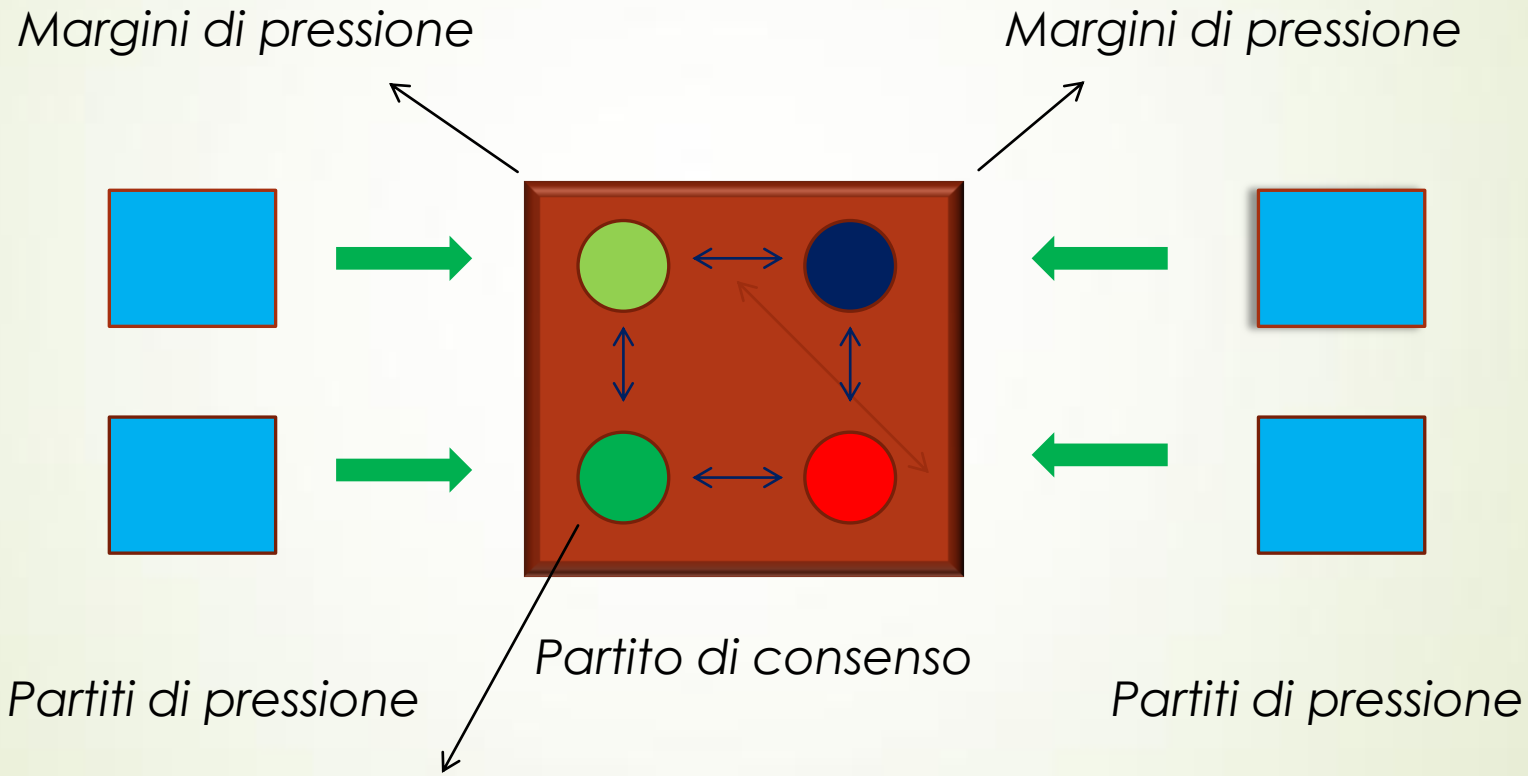
Il funzionamento interno del Congresso

- Il modello di Rajni Kothari (the «Congress System», 1964)
- Descrive il Congresso non come un semplice partito politico, ma come un sistema politico in miniatura, con una maggioranza / minoranza, una sinistra e una destra e il suo equilibrio di potere interno
- Confronta il sistema politico indiano con i sistemi occidentali: l'India è un sistema a "partito dominante, benché abbia una pluralità di partiti
- Nonostante questo è anche un sistema partitico competitivo, così come le democrazie occidentali

- Mentre nei sistemi democratici occidentali l'alternanza dei partiti al governo gioca un ruolo fondamentale, in India questo elemento, tra il 1947 e il 1967, è assente
- Il puzzle consiste quindi nello spiegare la resilienza delle democrazia senza alternanza al potere
- Se è vero che in India ci sono stati molti partiti politici, questi partiti hanno giocato ruoli diversi rispetto ai sistemi politici occidentali
- In particolare nel periodo considerato vi sono due diversi tipi di soggetti:
  a) Un "partito di consenso" (il Congresso)
  b) Un certo numero di "partiti di pressione"

- Questi ultimi partiti tendono a essere principalmente un fenomeno regionale e a rappresentare delle comunità specifiche (lingue, caste, tribù) o ideologie specifiche (ad esempio i comunisti)
- L'opposizione è quindi frammentata e scarsamente rappresentata nel parlamento nazionale
- Il sistema ha due caratteristiche principali:
  a) Il pluralismo all'interno del partito dominante
  b) Un'opposizione attiva svolta dai partiti di pressione

Il "Sistema del Congresso" (1947-67)



- Il pluralismo nel partito dominante è un elemento fondamentale, perché è ciò che lo rende rappresentativo
- Allo stesso tempo deve essere sufficientemente flessibile per accettare idee (e gruppi) dai partiti di pressione, in modo da evitare che questi diventino troppo potenti e prevenire "frustrazioni", che potrebbero portare alla radicalizzazione

- A questo proposito Kothari sviluppa l'idea dei "margini di pressione" del partito dominante
- I margini devono essere "porosi" abbastanza per lasciare che le idee e gruppi entrino al suo interno
- Ma non possono essere troppo aperti, altrimenti questo metterebbe in pericolo l'equilibrio interno e la stabilità del partito

- Possiamo vedere che il ruolo dei partiti di pressione, che a prima vista può sembrare marginale, secondo Kothari, è essenziale per il funzionamento del sistema
- Esso consiste in «una minaccia costante» per il partito dominante
- Questa minaccia è essenziale per mantenere la flessibilità della struttura interna del Congresso

- Paradossalmente il sistema dà all'opposizione un ruolo più importante della sua forza elettorale effettiva
- Il suo ruolo non è quello di cercare di proiettarsi come una alternativa affidabile al Congresso, piuttosto come uno stimolo e una forza di controllo verso il partito del consenso

- Quali sono i punti di forza e di debolezza del sistema?
- Dal punto di vista positivo il sistema richiede una contrattazione costante tra diversi gruppi sia all'interno che all'esterno del Congresso
- Grazie a questa costante contrattazione il sistema tende a prevenire che un gruppo specifico acquisisca una posizione stabile di dominio
- Inoltre grazie a questo il sistema tende a rimanere democratico anche senza una alternanza formale potere

- Il pluralismo intrinseco del sistema conferisce quel carattere «aleatorio» al sistema politico, che è una condizione necessaria per la democrazia
- Pertanto era un sistema che, almeno nel breve termine, favoriva stabilità e democrazia anche senza alternanza al potere
- Tuttavia il sistema ha anche i suoi limiti

- Innanzitutto, come si è visto, impedisce la formazione a livello nazionale di un'alternativa politica al partito dominante
- Infatti a causa della centralità del partito del consenso, l'opposizione tende ad essere rappresentata per lo più da forze politiche regionali
- Inoltre il Congresso tende a indebolire l'opposizione selezionando le migliori idee e le persone dai suoi ranghi
- Questo fatto rende difficile la crescita di una alternativa a livello nazionale, il che a lungo termine può essere dannoso per la democrazia

- In secondo luogo il ruolo del partito di consenso tendeva a rendere irrilevanti le istituzioni democratiche formali, così da ridurre l'importanza delle elezioni stesse
- Il parlamento non ha alcun ruolo reale, perché è il «parlamento» del Congresso, con la sua maggioranza e minoranza, che in realtà conta
- E ' nel dibattito interno al Congresso che le discussioni reali hanno luogo e che la politica del governo è decisa
- Il Parlamento approva solo quello che il Congresso ha già deciso

- Vi è dunque uno «svuotamento» dei meccanismi di democrazia formale, il che rappresenta inevitabilmente un pericolo per il mantenimento a lungo termine del sistema politico
- Persino le elezioni sono almeno in parte private del loro significato
- Sia il Congresso che i partiti di opposizione svolgono un ruolo che è del tutto indipendente dalle loro performance elettorali attuali

Congress electoral results (Lok Sabha,1951-2014)

Anno	Seggi	% di voti
1951	364	44.99%
1957	371	47.78%
1962	361	44.72%
1967	283	40.78%
1971	352	43.68%
1977	153	34.52%
1980	351	42.69%
1984	415	49.01%
1989	197	39.53%
1991	244	35.66%
1996	140	28.80%
1998	141	25.82%
1999	114	28.30%
2004	145	26.7%
2009	206	28.55%
2014	44	19.3%

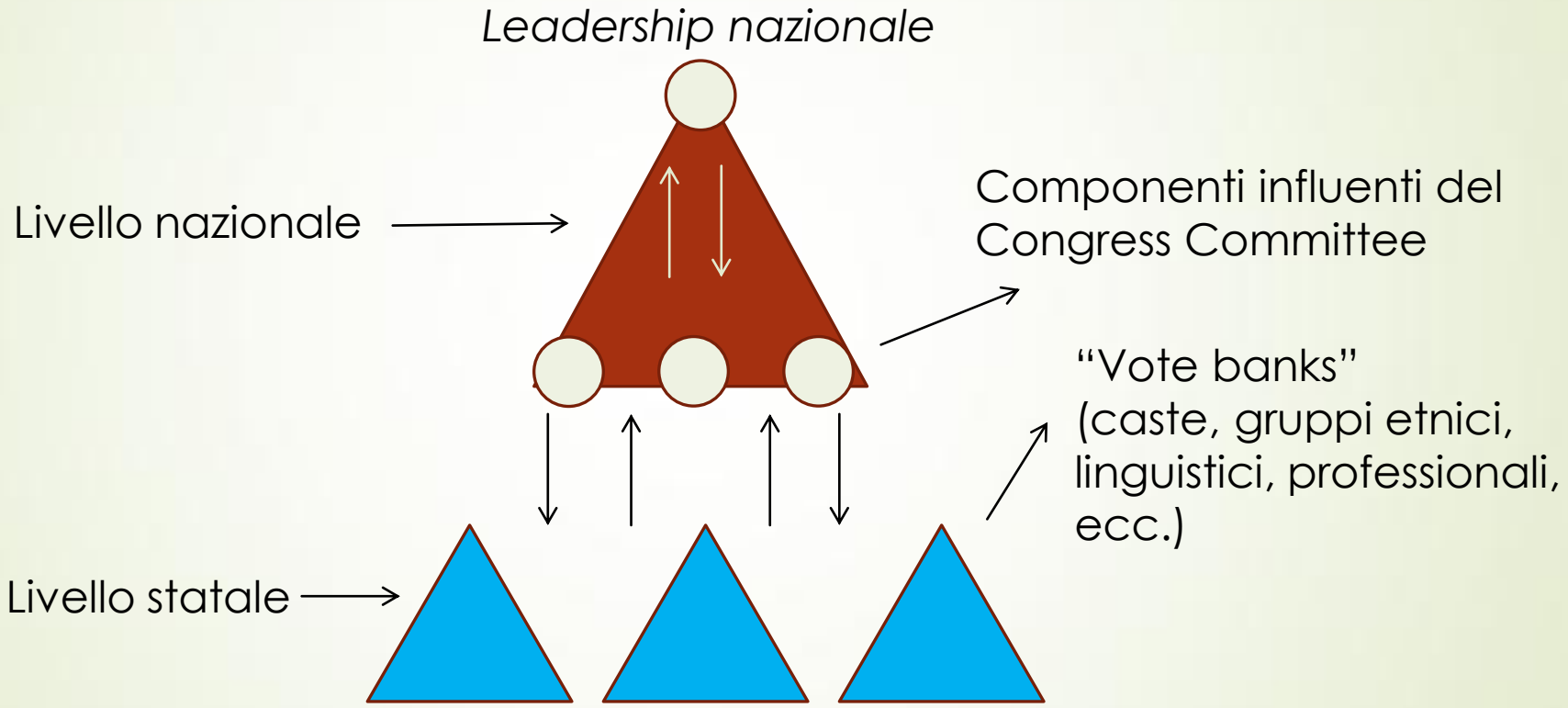
- Quindi possiamo vedere il paradosso della politica indiana nel 1950-60
- Gli stessi fattori che spiegano il successo della democrazia indiana, spiegano anche il motivo per cui questa poteva entrare in crisi
- Ciò accadrà verso la fine dell'epoca nehruviana nei primi anni '60 e aprirà la strada a un lungo declino elettorale del partito

Le grandi fasi della politica indiana

- 1947-1964: la fase del Congresso come «partito dominante»
- 1964-1989: fase di transizione, il Congresso mantiene il controllo del sistema politico nazionale ma tende a perdere il controllo della scena politica negli stati
- 1989 al 2014: fase del "bipartitismo imperfetto«, Congresso (UPA) - Bharatiya Janata Party (NDA)
- Dal 2014 o oggi: un nuovo sistema a partito dominante?

- Lo schema di Kothari ci ha mostrato la vita interna del Congresso
- Analogo risultato appare se guardiamo il sistema da un punto di vista verticale ovvero del rapporto tra il partito al Centro e le località
- Emerge ancora una volta il carattere flessibile del sistema, ma anche i suoi limiti: ovvero il suo carattere intrinsecamente conservatore

"Sistema del Congresso" (livello verticale)



- Ancora una volta si nota che il sistema è molto flessibile e consente il Congresso di mantenere uno stretto collegamento con il livello locale
- Tuttavia durante gli anni '60 questa struttura stessa divenne un limite per l'azione del partito, che viene posta gradualmente sotto il controllo dei notabili locali
- Paradossalmente la coesistenza del centro e dei boss locali era di vitale importanza per la sopravvivenza del Congresso come il partito di governo
- Tuttavia, essa limita la sua portata riformatrice, contribuendo a diffondere il malcontento in alcuni settori della società, e ponendo le basi per la crisi stessa del partito

- Altre interpretazioni del ruolo del Congresso:
  - Lijphard riconosce la capacità del partito di accogliere invece di reprimere le spinte autonomistiche provenienti dal basso, tuttavia la interpreta nel quadro della democrazia consociativa
  - Pur in assenza di istituzioni tipicamente consociative (sistema proporzionale, riserva di seggi elettorali o altre misure di protezione delle minoranze, ecc.) secondo L. la prassi di power-sharing e l'accoglimento delle richieste di autonomia regionale e linguistica

- Altre interpretazioni rilevanti sul ruolo del Congresso:
- Wilkinson ha notato che era più «consociativo» l'assetto coloniale britannico in quanto prevedeva garanzie di protezione istituzionale delle minoranze, mentre nell'India post-1947 queste garanzie mancano. Inoltre nota il carattere fondamentalmente «maggioritarista» del sistema del Congresso
- Jalal, Adeney e altri si sono soffermati sulla tendenza del Congresso ad adattarsi alla realtà indiana invece di tentare di modificarla: da ciò la politica di alleanze con i boss castali nelle località
- Chandra ha notato la tendenza dello Stato indiano a distribuire le risorse a gruppi e individui influenti a scopo elettorale: una «patronage democracy»